



La vita
**Per sempre «straniero»
dall'Algeria al Nobel**

1913 Albert Camus nacque a Mondovi, in Algeria. Aderì al Partito comunista algerino, che lasciò nel 1936. Nel 1938-39 fu giornalista ad «Alger républicain», nel 1940 si trasferì a Parigi per lavorare a «Paris-Soir».

1942 Publica «Lo straniero» e «Il mito di Sisifo». Prese parte attiva alla Resistenza e alla Liberazione. Nel 1944 divenne redattore capo di «Combat» (fino al 1947). Partendo dal tema esistenziale dell'«assurdo», elaborò nelle sue opere una sua versione umanista della filosofia esistenziale, con grande attenzione ai rapporti rivoluzione/rivolta e mezzi/fini.

1957 L'anno del Nobel. Morì in un incidente il 4 gennaio 1960.

IL LIBRO

Jean Daniel, «Resistere all'aria del tempo» (Con Camus), (Gallimard 2006), traduzione di Caterina Pastura, Mesogea (2009), pagine 172, euro16,00

essere quello del 1951, Albert Camus, la madre (che era una domestica semianalfabeta, d'origine spagnola, per chi non lo ricordasse e non avesse letto *Il primo uomo*, il bellissimo libro postumo di Camus), alcuni amici e io, andammo in place Saint Sulpice dove si ballava. Stavamo seduti attorno a un tavolo e, come faceva di tanto in tanto, Camus si alzò per ballare con una delle donne che ci accompagnavano. Poi tornò vicino alla madre. Si sedette, si chinò verso di lei e, parlando molto forte per vincere la sua sordità e la musica e perché gli altri potessero sentire, disse: «Mamma, sono stato invitato all'Eliseo». Lei si fece ripetere la frase almeno tre volte e soprattutto la parola «Eliseo». Rimase silenziosa per qualche minuto. Poi chiese a suo figlio di stare a sentirla e gli disse a voce molto alta: «Non è cosa per noi. Non ci andare, figlio mio, non ti fidare. Non è cosa per noi». Camus ci guardò. Non disse niente, ma mi sembrò che fosse fiero di sua madre. Comunque sia, non è mai andato all'Eliseo» (p.154). ●

felicità», vedendo l'originalità soprattutto della seconda e della terza, e commentando quest'ultima con la constatazione che «occorre amarsi un po' e se possibile essere felici per amare gli altri», contro ogni logica di mortificazione. Parla diffusamente del lavoro giornalistico di Camus in pagine che dovrebbero servire di monito ai giornalisti di oggi. Insiste sull'idea camusiana di responsabilità («essere responsabile è in primo luogo partecipare») e sul dovere di non accettare lo stato delle cose presenti, di metterlo in discussione, di reagirvi («vivere è non rassegnarsi»), sul rifiuto di mentire e di mentirsi (citando Malraux: «essere un uomo è ridurre al massimo la propria parte di commedia»).

Di questo piccolo libro in cui il vecchio Daniel mette insieme ricordi e riflessioni e definisce, datandolo,

Solitario e solidale
Definiva così
il suo programma
di vita e di pensiero

un percorso tra i più necessari e affascinanti nella storia della società e della cultura del Novecento, voglio per finire ricordare l'aneddoto che egli racconta, e che mi pare vada collegato a una delle più scandalose frasi di Camus: «Noi siamo di quelli che non sopportano che si parli della miseria se non con cognizione di causa». Eccolo: «Un 14 luglio, doveva

E l'autorevole
Treccani
si 'wikipedizza'Æ

Il dizionario biografico va on line: e potete contribuire anche voi

Sapete tutto su tal Enrico Milesi, un italiano vissuto dal 1801 e il 1863 e ricordato come «cospiratore»? Oppure vi sentite il/la maggior specialista su Giovanni di Girolamo Mocenigo (1553-1612), colui che la Storia rammenta per la poco nobile azione dell'aver denunciato Giordano Bruno? Da ieri potete candidarvi a redarre on line le loro rispettive voci, e per tutte le altre comprese tra «Mis» fino alla lettera Z, per il *Dizionario Biografico degli Italiani*. Sul sito www.treccani.it infatti l'enciclopedia per antonomasia ha gettato nell'oceano di internet la sua rete, ovvero un appello perché storici e studiosi diano una mano, volontaria, a completare quel Biografico che quest'autunno ha sollevato tante polemiche. Polemiche perché Giuliano Amato, nuovo presidente dell'istituto, aveva annunciato che il Dizionario non poteva più andare avanti a quel ritmo: iniziato nei primi anni 60, arrivato alla M, di questo passo l'opera sarebbe finita tra qualche decennio. E siccome include solo chi ha lasciato questa terra, mancava di nomi tipo Italo Calvino perché quando fu completata la C l'autore delle *Città invisibili* era vivo e scrivente. Amato annunciò anche tagli alla redazione che suscitarono ulteriore allarme. Un allarme giustificato e comprensibile: al di là dei posti di lavoro, non pagati profumatamente, fino a ora al Biografico contribuivano per compensi irrisori, per il prestigio e spesso per puro amore della cultura fior di specialisti reclutati dalla redazione la quale poi filtrava ogni singola riga. Un procedimento così garantiva la massima qualità e serietà. Ma Amato, di nomina governativa (nel precedente governo), ha valutato che a questo ritmo la conclusione era troppo lontana. Così decise di lanciare un appello on line a esperti autocandidati affinché «adottino» una voce. Così è. Chi vuole deve ovviamente fornire credenziali, può proporre correzioni e voci mancanti, e poi sarà la redazione a contattarlo. L'esperimento è pressoché unico. È un metodo aperto, stile wikipedia, e vuole andare oltre. La qualità e serietà delle proposte diranno se sarà un buco nell'acqua o se funzionerà. ● **STEFANO MILIANI**

ATTENTI
AGLI
STREGONI

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

www.alderano.splinder.com



La comunicazione web diventa sempre più importante anche per la politica, ma per i politici trovare il modo giusto di stare in rete si rivela spesso un'impresa assai difficile. Specie quando ci si affida unicamente all'immagine e ai suoi stregoni. È il caso di Renata Polverini, alla quale per adesso il blog aperto nel suo sito (www.renatapolverini.it) pare aver portato più guai che altro. Ultimo caso, la risposta a un commentatore in cui si diceva favorevole a «normare» le unioni di fatto e riconoscere diritti, salvo poi, dopo la levata di scudi degli Alemanno, fare una frettolosa quanto fumosa marcia indietro. E prima, i commenti a suo sostegno lasciati da un ignoto che poi si è scoperto essere un dipendente della società Reti, ovvero la società di Claudio Velardi che ne cura l'immagine. Quel Velardi che, nella sua sede di palazzo Grazioli (scelta non casuale, un segno che marcasse lo smarcamento dalle tutele dalemiane d'un tempo), comunicò al mondo che l'unica leader era Renata Polverini. Curiosa traiettoria, quella del lobbista Velardi. È stato lo spin-doctor di D'Alema, fino alla caduta del suo governo nel 2000. Poi un'imponente attività lobbistica, e adesso la Polverini. Lui dice fine delle ideologie, io direi piuttosto trasformismo. Attenti, cari politici di sinistra, un politico ha certo bisogno di saper comunicare, ma questo non può sostituire un radicamento sociale e la necessità di produrre un senso comune differente: parlavo, su queste colonne, della necessità di parlare un linguaggio proprio, con frame e concetti altri da quelli della destra. E un linguaggio di sinistra non può che nascere da pratiche sociali diffuse e condivise, e dal recupero di un'idea di lotta sociale. Meno attività di lobby, dunque, e più aderenza con le pratiche sociali dal basso. Abusare di questi spin-doctor fa smarrire il senso stesso della politica. E fa perdere. ♦